

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTO D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata L. 48	Semestre L. 25	Trimestre L. 13
A domicilio	L. 53	L. 28	L. 14
Per tutta Italia franco di posta	L. 64	L. 33	L. 17

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Sordani 1075

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi non ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 per la 1<sup>a</sup> pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, e non interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fanno conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 9.** — Derby riceverà lunedì una deputazione di operai, i quali chiederanno spiegazione sulla questione d'Oriente.

Una lettera di Stratford al Times appoggia l'azione comune delle potenze garanti per regolare la questione d'Oriente, stabilendo l'autonomia delle provincie dal mar Nero al mar Adriatico. La lettera deplora che la sfiducia dimostrata dall'Inghilterra le abbia fatto fino dal principio una posizione separata dalle altre potenze.

**LIONE, 9.** — Mac-Mahon è arrivato.

Il Presidente del Consiglio municipale pronunziò un discorso in cui constatò l'amore della città di Lione al lavoro e all'ordine, facendo allusione all'amnistia.

Mac-Mahon rispose semplicemente che era lieto di visitare Lione, il cui commercio e la cui industria sono di onore alla Francia.

L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

### DIARIO POLITICO

Non possiamo prevedere qual sarà l'attitudine delle potenze rispetto alla Porta, ora che questa rispose con un rifiuto alla sospensione d'armi che le era stata proposta.

Un passo collettivo e più energico delle medesime sarebbe assai pericoloso in caso di un secondo rifiuto: esso può essere il segnale, da parte

dell'una o dell'altra, di quella politica d'intervento materiale, che porta nel suo grembo lo sconvolgimento dell'attuale carta d'Europa. Speriamo ancora che non si arriverà a questi estremi, benché il linguaggio della stampa russa, e il continuo arrivo di volontari russi nella Serbia siano motivi più che sufficienti per alimentare l'inquietudine.

Il Journal de St. Pétersbourg scrive le seguenti parole a proposito del contegno della stampa nazionale russa:

«La nostra stampa si occupa assai poco da qualche tempo delle questioni interne; la politica estera, o più propriamente gli affari d'Oriente, costituiscono la sua preoccupazione quasi esclusiva.

«In ciò, non si può negarlo, la stampa segue l'opinione pubblica, le cui pulsazioni di rado si sono manifestate tanto concordi: per lo meno bisognerebbe risalire all'anno 1863 per constatare una simile unanimità di questa forza, ed anche allora vi erano degli oppositori, mentre non esiste traccia di opposizione oggi.

«La lotta eroica degli slavi meridionali, le sofferenze delle popolazioni cristiane sottoposte alle iniquità del fanatismo turco spiegano abbastanza la vivacità del sentimento di slancio in favore dei correligionari oppressi ed impegnati in una lotta, nella quale si decide della loro esistenza, non solamente nazionale e politica, ma anche materiale.

Il giudizio che ieri abbiamo dato sull'opuscolo del sig. Gladstone, e sulle cause che lo hanno ispirato,

trova il suo riscontro nelle seguenti parole del Journal des Débats, quel giornale della cui autorità sono soliti far farsì belli anche i progressisti del nostro paese: non è quindi per essi un organo di autorità sospetta, come sarebbe un foglio bonapartista o legitimista.

Esso dice: «Non bisogna prendere equivoco sul vero valore del movimento che i liberali inglesi cercano adesso di provocare, giovandosi dei massacri di Bulgaria.» Il foglio crede gli inglesi troppo uomini pratici per lasciarsi trascinare dagli impulsi del cuore; perciò ritiene che tutte queste agitazioni cuoprano una manovra politica del partito liberale per riaffermare il potere.

Ma i Débats non credono che i wighs riusciranno a rovesciare il gabinetto Disraeli.

Tempo fa i giornali sparsero la notizia che il Württemberg avesse venduto alla Serbia il suo materiale da guerra fuori di servizio, che sarebbe stato consegnato ad ufficiali serbi. Il fatto è che non fu la Serbia ma la Grecia, che acquistò quel materiale, consistente principalmente in fucili chassapots presi dai tedeschi in Francia durante la guerra del 1870 ed ora consegnati ad ufficiali greci. Si sa che la Grecia riorganizza il suo esercito, sopra una base relativamente assai forte. Avendo quindi bisogno di armi, gli arsenali tedeschi hanno potuto somministrarle a buon mercato.

Quando ciò fosse stato, quando non si fosse trattato che di sopportare un sermone o di ottenere meno di quello che le circostanze esigevano, non era questa una idea che avrebbe potuto disturbarlo decisamente dall'appigliarsi a tale partito.

Pur troppo un'alta rimembranza, un obbligo sacrosanto di ricono cenza e di affetto verso una cara defunta, si congiungevano, e oscuravano interamente ogni altra considerazione, perché bastevoli a determinare la sua decisione. Giorgio Lerviani ricordava, frugando nelle più lontane reminiscenze della fanciullezza, di aver sorpresa la mamma, la sua buona mamma così tenera e così compiacente, lagrimosa in silenzio, cercando di soffocare colla pezuola i singhiozzi che avrebbero potuto arrivare all'orecchio del suo diletto bambino.

Perché piangeva allora sua madre? Perché creava nascondere quelle lagrime come una colpa?

Egli ancora rammentava l'insufficiente risposta mormorata dalle labbra materne fra un bacio ed una carezza. Rammentava una di quelle risposte che non sono menzognere, ma non soddisfano, ma non permettono a chi le ascolta, di ritenere sincere; perché un segreto istinto dell'anima ci avverte che si vuol risparmiar alla nostra sollecitudine una certezza dolorosa.

Non fu che più tardi quando la fanciullezza dilagò dinanzi alle vivaci e sicure divinzioni dell'adolescenza, che egli afferrava il significato di quelle lagrime, il segreto riposto di quel dolore. Conobbe allora che la sua madre, benché ricca di censo e di un nome intemerato e caro all'universale, non aveva trovato nelle fasce una vecchia pergamena rosa dal tempo, nella quale

### ERUDIMINI

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: (R. G.) Io pensava che la réclame (vocabolo che ci venne di là dalle Alpi) si facesse nelle quarte pagine dei giornali e su per le cantonate delle vie o delle piazze, sempre per qualche scopo industriale o commerciale; ma il ministero delle riparazioni scopre alla mia vista in questo ordine d'idee nuovi orizzonti. La sua forse si potrebbe addimandare réclame-ministeriale, e siccome in breve tempo acquistò già grande incremento, se prosegue ancora così, chi potrà prevedere a quale sviluppo sarà per arrivare?

I presenti ministri, sedicenti progressisti, crederanno per avventura che la denominazione da essi prescelta, imponga loro questo nuovo sistema; e davvero che non lasciano sfuggire alcuna circostanza; il motivo più innocente, il caso più comune è utilizzato con solerte cura per la réclame ministeriale.

Immaginati lettore cortese, che si abbiano ad inaugurare pochi chilometri di ferrovia in un piccolo paese del Piemonte; ebbene vi accorrono soltanto quattro ministri, con lo scarso corteggio di una mezza dozzina di sindaci e un paio di prefetti, i quali ultimi per zelo giustificabilissimo invitano i ministri ad andare nelle loro rispettive provincie, promettendo commessamente e senza che il pubblico ascolti, spontanei applausi dalle popolazioni frementi d'entusiasmo!... Il banchetto è ovunque di rigore, chè tutti i salmi denno finire in gloria, e poi si sa, gli oratori nascono come i funghi; discorsi e brindisi spontaneamente meditati e covati improvvisamente vengono profferiti con voci di vario timbro; le più bianche con nobile gara tessono le lodi agli idoli dell'oggi; ai baritoni ed ai bassi profondi è ri-

stesse scritto il nome della sua casa, preceduto da un titolo, generalmente concesso da un re battagliero e preteone al fedele e violento vassallo.

Colpa, codetta, inescusabile dinanzi agli occhi della famiglia Lerviani e principalmente della marchesa Rendobaldi, la quale, sgraziata di persona e di modi non essendo mai arrivata, nemmeno colla ineffabile e facile seduzione della prima giovinezza, a cattivarsi nel simpatia, né amore, si era attaccata colla tenace e perseveranza dell'edera al vecchio olmo, alle infeconde compiacenze del proprio bisnonno e sentiva il bisogno e rinveniva il più caro sollievo nella coscienza del proprio abbandono e della ripugnanza destata, senza eccezione, in ogni animo eletto e gentile nel ricordarsi ad ogni tratto il decoro della nascita illustre e nel rinfacciare come una colpa la mancanza di altrettanta fortuna in altrui.

Non è a dirsi dopo di ciò quali amarissimi disinganni avesse dovute subire la nuova sposa nel palazzo del visconte Lerviani.

Così, di carattere eccessivamente debole e perplesso, si era insensibilmente abituato fin dall'infanzia a subire l'impero della sorella maggiore, ad accettare i consigli e a non mai contraddire le sue volontà, per quanto irragionevoli e buzzarre.

A sientò l'amore ardentissimo ispiratogli dalla madre di Giorgio aveva potuto infondergli energia bastevole per porre in non cale le rimostranze ostinate ed astiose della sorella.

Tuttavia sarebbesi detto che egli avesse esaurito in quella decisione suprema tutta la forza di carattere che la natura gli consentiva; poiché soddisfatto l'intimo soavissimo desiderio di reciproca e di amore, e celebrato,

serbata la parte delle invettive contro i caduti dell'ieri. E naturale, una generosa lavatina di testa deve pur essere impartita a quei poco di buono dei liberali moderati, che per tanti anni si sono opposti alla venuta al potere del ministero delle riparazioni.

Incidentalmente sarà bene osservare che gli organizzatori di tutti questi conviti (spontaneamente offerti dalle popolazioni entusiaste) sono quei medesimi che dianzi chiamavansi democratici puri, e che nella ricorrenza di feste anche nazionali con voce commossa e ciglio umido di sincera tenerezza piangevano su le sventure del povero popolo, e dipingevano con vivi colori le sue miserie!... Erudimini.

Nei luttuosi tempi in cui l'onor. Minghetti era presidente del Consiglio dei ministri, ei veniva a Bologna incognito e percorreva le vie della sua città natale come semplice privato, e tutto al più aveva la malinconia di pensare al modo più sicuro e più pronto per ottenere il pareggio nel bilancio dello Stato. Ora, quando qualcuno dei ministri delle riparazioni si reca al proprio paese, la stazione ferroviaria vien parata a festa, la guarnigione militare, i reali carabinieri a cavallo e a piedi, e le autorità civili accorrono sollecite a rendere onori al cittadino ministro: che dalla capitale vengono diramati ordini opportuni per tanta circostanza. C'è non bastava; ai treni speciali od ordinari che hanno la ventura di portare uno o più ministri dalle riparazioni, ora vengono posti appositi segnali, perchè gli abitanti delle regioni nelle quali passa il convoglio col ministro sappiano della fortuna pur fuggevole che essi hanno.

Ieri un mio amico, uno spirito ameno, mi diceva con convinzione: «Io non mi meraviglierei punto ne poco, se un giorno o l'altro sapessi

in onta ai prenti, le nozze egli ricadde ben presto nella passata irresolutezza a segno tale da non saper mettere un freno alle intemperanze della marchesa.

Così avrebbe dovuto limitarsi, quando le proprie obiezioni fossero state veramente sincere e germogliate nel solo intendimento del bene, a non riconoscere la novella cognata, ed a non varcare di conseguenza, la soglia del palazzo Lerviani.

Ma ciò non poteva convenire altrimenti al suo carattere bisbetico e vendicativo di cui abbiamo tentato di dire un'idea.

Vendicativo, abbiamo detto, e pur troppo non senza ragione.

Di che voleva vendicarsi? Che cosa aveva potuto offenderla da parte di una donna così leggiadra e gentile?

Nient'altro che la sua grazia e la sua beltà. Null'altro che lo spettacolo della dolce serenità dello sguardo, nel quale si dipingeva, come uno specchio di azzurro, l'inalterata e soave serenità dello spirito.

Doloroso a confessarsi, ma troppo frequente nella vita perchè si tema — dicendolo — di trovare l'incresciosa e più che mai ripetuta negli animi la mala piega di non saper perdonare agli altri le prerogative che non si posseggono, e di considerare lo spettacolo dell'altrui felicità come un'offesa.

Pochi sono coloro che sanno rassegnarsi alla coscienza della propria inferiorità; la marchesa Rendobaldi non era sicuramente del bel numero dei privilegiati.

che i ministri delle riparazioni passeggiassero per le vie della capitale con servitori in parrucca e cavalli con fiocchi e cordoni a vari colori alla guisa dei cardinali dell'epoca beata del reggimento del re-pontefice!

Io non so se questo contegno del ministero delle riparazioni corrisponda esattamente alle speranze concepite da quel partito dal quale esso è venuto. Se la memoria a me non falla, negli stessi programmi che a quando a quando esprimevano gli uomini che ora siedono sopra i portafogli, in quelle frasi rotonde ed enfatiche non si accennava ad alcuna delle cose che ora si fanno per lo bene e la felicità delle popolazioni. Che il diventar ministri riparatori faccia d'un tratto dimenticare il passato? Erudimini.

### IL MINISTERO DELLE GRAZIE

Troviamo nel Fanfulla queste informazioni, delle quali è bene tener conto:

È noto che l'onorevole Brin, in seguito alle istanze degli onorevoli Macchi e Minervini, sospese telegraficamente l'esecuzione capitale di due forzati del bagno penale di Genova, rei di omicidio di un loro compagno di pena.

L'esecuzione di quella sentenza era stata ordinata dallo stesso ministro Brin, ed il Consiglio dei ministri aveva respinta a voti unanimi una domanda di grazia.

Ci viene riferito che per conseguenza l'onorevole presidente del Consiglio, appena tornato a Roma e informato del fatto, abbia invitato l'onorevole Brin a voler giustificare in Consiglio de' ministri questo atto di sua iniziativa, il quale è in aperta opposizione con le norme che, secondo il decreto del 25 agosto, re-

vera martire, torturata in ogni gesto, in ogni accento, diremmo quasi in ogni pensiero, appariva agli occhi del mondo come beneficata e protetta, e non si la sciava di fare un merito alla signora marchesa, di aver chiuso caritatevolmente un'occhio sul trascorso del visconte fratello, adattandosi — degnazione veramente da notarsi, di frequente e casa Lerviani, benchè contaminata dalla presenza di una plebea.

L'accanimento della mala femmina trovossi dinanzi ad una resistenza impreveduta, sembrò produrre effetti così diversi da quelli che si dovevano logicamente supporre, che chiunque, meno ostinato e pertinace di lei, avrebbe sentito rammollirsi qualche cosa nel cuore e vacillare i propositi suggeriti da una iniqua avversione.

Vogliamo dire che la madre di Giorgio seppe ritrovare in sé medesima così larga copia di dolcezza e rassegnazione che gli strali avvelenati che ad ogni istante venivano scagliati contro di lei si spuntavano, o meglio ancora, ritornavano invariabilmente a cfringersi, come per miracolo, nel cuore del suo nemico.

Il volontario e rassegnato silenzio in cui la madre di Giorgio risolveva di mantenersi, come in un asilo che dovesse acquistar grazia, almeno in ragione della mansuetudine che lo aveva suggerito, agli occhi della marchesa, non poteva bastare in verun modo a quest'ultima. Al contrario, non fece che irritare maggiormente lo spirito, il quale, preparato alla resistenza, ad una lotta, quanto più accanita, gradevole, si vedeva in tal modo vietato persino il feroce contento di compiacersi nei lamenti della propria vittima.

(Continua)

### APPENDICE 9)

## DUE AMORI

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Rimaneva la zia Rendobaldi?

Essa era ricca, sola nel mondo, le gata da strettissimi vincoli di parentela al suo casato, era sorella del padre suo, e non foss'altro per orgoglio di sangue, avrebbe pure dovuto accondiscendere ad abbassare lo sguardo fino ai mondani piaceri del nipote, benchè libertino e scapato, per riparare i disordini e le sventure che avevano fatalmente prodotti.

Pur troppo anche tale provvedimento, ammesso ch'egli avesse potuto far violenza a sé stesso fino a discendere alla preghiera, non aveva nessunissima probabilità di riuscita.

La Rendobaldi aveva letteralmente il cuore disseccato. Come tutte le anime piccole che si gettano in braccio alle pratiche religiose, più per ostentazione che per un sincero sentimento di pietà e senza possedere abbastanza elevatezza d'idee per comprendere le sublimi esigenze della carità e della fede, la marchesa Rendobaldi era, senza rendersene conto, arrivata a confondere agevolmente il proprio dovere col confessore, e la propria famiglia coi poveri ufficialmente raccomandati dalla parrocchia.

In tal modo si dimenticò i primi impulsi, le prime santissime aspirazioni del cuore verso i dolci legami del sangue, e si ritenne meritevole abnegazione di spirito religioso e cristiano quella di tutti confondere in un amore collettivo, contro di cui l'indole umana si ribella e si risolve in un egoismo mascherato che contratta col cielo il prezzo delle buone opere compiute nel mondo.

Senza dubbio la zia avrebbe corripo a le istanze, per quanto disperate, di Giorgio, con una lunghissima lettera olezzante di sacristia, gonfia di consigli e di considerazioni pietosamente convenzionali, dove non sarebbe mancato il meschinissimo vanto, che la gente di simile tempra non trascura mai di prodigare a sé stessa, asseverando di aver preveduto in tempo le disgrazie che nascondeva in seno il buio avvenire, ed attribuendo esclusivamente al nessun conto che si era fatto dei propri consigli, i tetri e severi decreti del supremo destino.

Codesta amorevolezza, codesta noiosa maniera di sollevare, col tarlo ed infedele rimprovero, gli infelici nella sventura, sarebbe, è vero, accompagnato da qualche sussidio; il quale però non avrebbe mai raggiunto il limite necessario a salvare colui che lo aveva richiesto appena bastevole per attestare agli occhi di monsignor vescovo che non si era dimenticato il cristiano dovere dell'elemosina verso i bisognosi.

Giorgio Lerviani riandava simili circostanze, mentre un'amaro sorriso si disegnava sulle sue labbra fementi, e nel suo sguardo si rivelava una profonda e triste emozione.

Difatti tali non erano solamente gli ostacoli che gli impedivano di pensare alla zia, sperando di ottenere soccorso.

golano le attribuzioni di ciascun ministro e quelle del presidente del Consiglio.

### SCUOLE TECNICHE

Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha spedito ai Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici, ai provveditori agli studi, ai direttori delle scuole tecniche la seguente circolare sulla soppressione della IV Classe complementare in tutte le scuole tecniche:

L'esperienza fatta in quest'ultimi anni, ha dimostrato che il quarto corso complementare di Scuola tecnica non corrisponde all'aspettazione del Governo. Già l'ispezione fatta nello scorso anno ne aveva chiarita l'inefficacia; in quest'anno poi persone egregie e competenti, studiate da ogni lato l'ordinamento degli studi tecnici, furono unanimi nel ritenere il quarto corso inutile e non corrispondente allo scopo per quale fu sperimentato.

Ho quindi deliberato che cominciando dal prossimo venturo anno scolastico 1876-77 non si riapra, e tutte le Scuole tecniche siano ordinate secondo la legge comune con tre soli anni di corso, e che i vari insegnamenti si diano secondo i programmi in vigore.

Quei giovani poi che dopo la scuola tecnica desiderassero avere lezioni complementari, senza fare un corso regolare di studi superiori, possono frequentare come uditori gli istituti, giacché ritengo che le Giunte di vigilanza si presteranno volentieri a procurare ad ognuno il mezzo di istruirsi facendo quelle pratiche che l'articolo 162 del Regolamento 18 ottobre 1865 prescrive.

Intanto alla notifica ciò al Municipio e agli insegnanti, e ringrazio quello e questi del volenteroso aiuto prestato al Governo per fare un esperimento, che si desiderava veramente utile e proficuo a buon numero di giovani.

Il ministro COPPINI.

### STATISTICA DEI GIORNALI

Pubblichiamo la seguente Circolare intorno all'amministrazione delle Poste, circolare che togliamo dalla *Perseveranza*:

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Oggetto  
Statistica dei Giornali  
Firenze, 20 agosto 1876  
CIRCOLARE

Occorre a questa direzione generale di avere una statistica precisa del numero di copie di tutti i giornali interni, che vengono diffusi nei vari punti del regno. E perchè questa statistica riesca più esatta, e completa, si è riconosciuto opportuno, che essa sia fatta parzialmente dagli uffici di destino, che cioè ognuno degli uffici postali del regno prenda nota del numero di copie di ogni giornale a destino del proprio distretto che gli pervengono in un dato giorno.

Le direzioni e gli uffici di posta di ogni classe dovranno quindi segnare, prima di tutto il giorno dell'arrivo, poi il nome del giornale, infine il numero di copie pervenute, per esempio:

30 agosto — Opinione — 54 copie  
— Nazione — 48  
e così, di seguito.

E siccome non tutti i giornali si pubblicano quotidianamente, ma alcuni escono alla luce ogni settimana, altri ogni quindici giorni, ed altri ogni mese soltanto, così perchè si possano comprendere anche questi nella statistica che si desidera, converrà, che essa abbracci lo spazio di un intero mese, avvertendo però che per ogni giornale basterà indicare la quantità di copie giunte in un sol giorno.

Siffatto lavoro dovrà pertanto cominciare col 1° settembre prossimo, e verrà chiuso col 30 settembre stesso, e il giorno dopo ciascun ufficio trasmetterà la propria statistica alla direzione provinciale da cui dipende, la quale dovrà farne l'opportuno riassunto nei modi che verranno indicati nei particolari istruzioni indicate.

Nei grandi centri ove sono diretti quotidianamente molti giornali da ogni parte del regno, ed in gran copia, non è necessario, che la statistica sia fatta per tutti i giornali nello stesso giorno, ma in giorni distinti, cioè oggi per uno, domani per un altro, in modo che entro il mese il lavoro sia compiuto per ognuno dei periodici che giungono in ufficio. La statistica di cui è caso deve servir di base a gravi ed importanti studi, epperò sarà esaminata accuratamente in ogni sua parte. Si raccomanda quindi a tutte le direzioni ed uffici la massima esattezza nella numerazione delle copie di ogni singolo giornale, e nella relativa descrizione, avvertendo che la direzione generale attribuisce la massima importanza a questo lavoro, e che per conseguenza sarà rigorosa per quegli errori che comparissero prodotti veramente da disattenzione o da trascuranza.

Queste indicazioni saranno, spero, sufficienti ad evitare ogni equivoco nella compilazione della statistica; ma se ciò nulla meno qualche ufficio avesse dei dubbi, dovrà subito chiedere le occorrenti spiegazioni alle direzioni provinciali, le quali a loro volta avranno cura di rispondere al più presto, e colla massima chiarezza.

Il direttore generale  
G. BARBARA

Alle direzioni provinciali ed agli uffici postali del regno

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il Comitato medico romano ha nominato delegati al Congresso medico di Torino i professori Guido Baccelli, Costanzo Mazzoni, David Toscani e i dottori Cesare Brunelli e Luigi Gualdi.

FIRENZE, 8. — Leggesi nell'Eco del Parlamento:

Ci viene assicurato che il gruppo politico, rappresentato dalla Nazione, intende costituirsi in Comitato elettorale sotto la presidenza dell'onorevole Ricca. Quando questi non accettasse, si sostituirebbe coll'onorevole Peruzzi.

BOLOGNA, 9. Domani l'Associazione Costituzionale terrà la sua prima adunanza. Riteniamo non andar errati nell'affermare che essa riuscirà importante e per le materie a discutere, e per le persone che prenderanno parte alla discussione.

Quanto poi ai progressi che ogni dì si fa facendo l'Associazione non abbiamo che a richiamare l'attenzione dei lettori su la lunga lista di aderenti che oggi pure pubblichiamo, e che sarà ben tosto seguita da altre.

(Gazz. dell'Emilia)

TORINO, 8. — Siamo informati che di questi giorni passerà per Torino il principe Napoleone, insieme alla sua consorte, la principessa Clotilde.

(Nuova Torino)

GENOVA, 8. Togliamo dalla Gazzetta di Genova:

Disgraziati emigranti vennero qui per recarsi al Brasile, illusi da certi agenti, ma non trovarono alcuno che si prendesse cura di loro.

Venuto a conoscenza di tali fatti, l'incaricato dell'emigrazione per conto del governo brasiliano, che trovandosi in Genova, s'incaricò di farli trasportare al Brasile a spese di quel governo, somministrando loro intanto il necessario fino al giorno della partenza del vapore Colombia che salperà il 20 corrente.

CAMOGGI, 7. — Un dispaccio da Camogli al Movimento annuncia che ieri sera alle 9 si ebbe a Boschetto, frazione di Camogli, una forte scossa di terremoto che durò due secondi. Il moto fu ondulatorio, da nord a sud. Il campanile e due alte case minacciano di rovinare. Non è a deplorarsi nessuna disgrazia.

ANCONA, 7. — Il Corriere delle Marche scrive:

Tre mulini della nostra provincia si sono chiusi, e si sono chiusi al primo settembre per aumenti nelle quote non accettati. Chi l'avrebbe mai pensato che al primo settembre si potessero chiudere mulini per aumento di quote, mentre una circolare del primo agosto ordinava che le quote non venissero più aumentate?

LUGO, 6. — È giunto nella nostra città il nuovo sotto-prefetto, comm. Serpini, venuto in surrogazione del cav. Del Greco traslocato a Ferraro.

Il comm. Serpini occupava il posto di Consigliere delegato presso la Prefettura di Milano; l'esser quindi egli stato trasferito a questa sotto-Prefettura non può altro considerarsi che come un avanzamento. A dir vero nulla giustificerebbe la deliberazione presa a suo riguardo dal Ministero poiché il Serpini seppe sempre cattivarsi la stima generale e l'affetto dei suoi superiori e dei suoi colleghi.

(Ravennate)

PARMA, 9. — Ieri sera con treno speciale transitava dalla nostra Stazione S. A. R. il Principe Umberto diretto alla volta di Modena da dove si recherà a Pavullo per assistere alla fazione campale che avrà luogo in quei dintorni.

Alla Stazione erano convenuti il cons. Delegato avv. Tognola ed il colonnello cav. Girola, comandante ininterinale del presidio, per ossequiare la prefata Altezza.

Il treno si fermò solo pochi minuti ed il Principe non si mostrò perché dormiva. (Gazz. di Parma)

NAPOLI 8. — Col diretto di quest'oggi, ore 8,25, è giunto in Napoli l'onor. Nicotera, ministro dell'interno.

La sua venuta essendo da tutti ignorata, nessuno si trovò alla Stazione per riceverlo.

Crediamo che l'onor. ministro riparta per la Capitale domenica prossima. (Pungolo)

BARI, 7. — Scrivono alla Libertà, che il prefetto di quella provincia onor. Paternostro, ha nominato membro della Commissione provinciale per la ricchezza mobile, un ex-prete processato quattro volte per reati comuni.

L'opinione pubblica è indignata.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Ministro della guerra pubblicherà quanto prima una circolare ai comandanti di corpo d'armata per raccomandare agli ufficiali di astenersi dal prender parte alle questioni politiche e religiose.

Il conte di Parigi, che è tenente colonnello di stato maggiore nell'armata territoriale, è attaccato al generale Lebrun per assistere alle manovre del corpo d'armata comandato da questo generale.

L'Univers domanda che la Francia resti il più che si può estranea ai pericolosi negoziati che stanno per cominciare fra le potenze. Non vuole che si sostengano i pretesi proleteri dei cristiani d'Oriente, ma non vuole neppure che si creda la Turchia capace di mantenere gli impegni presi verso i cristiani e di riparare il male che fece negli ultimi tempi ai cattolici, colla sua inettrezza e slealtà.

INGHILTERRA, 5. — Il Times scrive che il sig. Disraeli (lord Beaconsfield) e i suoi colleghi debbono rimanere per qualche tempo ministri ed espositori della politica inglese.

Non vi è partito pronto a succedere ad essi, anche se un cambiamento fosse possibile. Il motivo delle dimostrazioni che si fanno nel paese e crescono ogni giorno di numero e di gravità, non è d'attaccare il governo, ma di convertirlo. Ciò che noi tutti desideriamo è di indurlo ad una politica più conforme al buon senso e ai retti sentimenti della nazione, ed è soddisfacente il credere che gli sforzi fatti a tale scopo non furono del tutto vani. Non si vuol torre il potere agli attuali ministri, si vuole che essi si astengano dal sostenere il mal governo turco.

SPACNA, 5. — Il vescovo di Urgel è stato chiamato a Roma per ordine del Vaticano.

La Corte ritornerà a Madrid il 12 settembre.

La regina Isabella andrà a Madrid il 22 settembre. Essa si recherà a Siviglia il primo ottobre.

GERMANIA, 6. — La Post di Berlino a sua volta propugna la necessità di risolvere la crisi di Oriente collo staccare le province della penisola balcanica dall'amministrazione dell'impero e dare loro un governo autonomo. Ma siccome è molto difficile che la Porta ottomana voglia risolversi a questo passo, il foglio officioso berlinese veda probabile una guerra tra la Turchia e la Russia, rispettivamente della Porta colla potenza cristiana. Ritiene però che la Russia, mediante il memorandum di Berlino si sia assunta il compito di potenza esecutiva, in causa della ripugnanza dimostrata dall'Austria d'intervenire in alcuna guisa e per la distanza geografica dalle altre potenze.

Sul soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Lipsia, la Kölnische Zeitung ha le seguenti notizie telegrafiche in data del 6 corrente: Al desinare di famiglia ebbe luogo ieri sera nel palazzo reale, presero parte soltanto l'imperatore, la coppia reale di Sassonia ed i principi presenti a Lipsia. Dopo il desinare fu tenuto circolo. Quando l'imperatore Guglielmo ed il re di Sassonia si presentarono al balcone vennero salutati con entusiastiche acclamazioni dal pubblico accalato sulla piazza. L'imperatore portava gli ordini della casa reale di Sassonia, e l'uniforme del suo reggimento dei granatieri di Sassonia, il quale montò la guardia al palazzo. Tutti gli ufficiali di questo reggimento furono ricevuti nelle stanze dell'imperatore che desiderò gli venissero presentati. L'imperatore Guglielmo rimase assai soddisfatto dell'accoglienza avuta in Sassonia.

Il principe imperiale dopo ispezionate le truppe bavaresi a Ratisbona parti per Lipsia, salutato dalle più entusiastiche acclamazioni del popolo bavarese.

AUSTRIA-UNGHERIA. — La Neue Freie Presse scioglie un inno di trionfo alla mezzaluna vittoriosa un'altra volta sui campi rosseggianti del sangue dei popoli oppressi. Il foglio viennese sembra dominato dallo stesso furore dei basci-bozuk; non vuole mediazione né armistizio, ma sibbene che sia lasciata mano libera alla Porta di annientare totalmente la Serbia.

Venendo poi a parlare delle condizioni di pace, la N. F. P. si dichiara persuasa che la Porta ottomana, interessata più di ogni altra potenza a mantenere il trattato di Parigi, non si scosterà dalle disposizioni contenute nei relativi articoli.

Un'altra questione poi per il foglio viennese è quella della riforma, ed in tal proposito sostiene, concludendo, che la Porta sarà libera di fare quello che più le aggrada, perchè oggi non ha più motivo di prendersi soggezione per la lega dei tre imperi che più non esiste.

TURCHIA, 4. — Contrariamente alle voci sparse l'ex-sultano Mourad, non lasciò il palazzo di Dolma-Batché, dov'è guardato a vista.

### NOTIZIE DELLA GUERRA

Ora che l'esercito turco si è spinto fino a Deligrad, lasciando un corpo di osservazione sotto Alexinat, la importanza di questa piazza è di molto scemata, essendosi Cernajeff, col nerbo delle sue forze, ritirato a Deligrad.

Circa le operazioni nel Montenegro nessun dispaccio è giunto nella notte.

Ci mancano i giornali di Trieste e Vienna.

### CRONACA VENETA

Verona, 7. — Scrivono alla Perseveranza:

La Perseveranza è stata la prima a fare un po' di reclame al nostro prefetto avvenirista, l'inventore del Galantuomo coronato e del Re cittadino.

Sia ancora la Perseveranza quella che fa conoscere qualcos'altro delle gesta di esso prefetto; con questo però, che nel caso attuale egli, a parte lo zelo, non figura che come uno stromento.

Dovete sapere che in uno dei nostri Collegi elettorali, quello di Legnago, è deputato un famoso consorte, che ha un nome Marco Minghetti; e dovete anche sapere che c'è l'abitudine in quel paese, degno in vero della Boezia, di eleggerlo alla unanimità.

Bisogna riparare!

E per cominciare la riparazione, in conformità alla prima e tanto lodata circolare riparatrice del Nicotera, il signor Campi-Bazan mandò, o fa qualche giorno, a chiamare il conte Venier, commissario distrettuale a Legnago.

Il qual conte Venier, discendente, come vedete dal nome, di una delle più illustri famiglie veneziane, è un fiore di gentiluomo, un bravo e zelante impiegato, un modello di buon cittadino; ma a parte tutto questo, egli suole occuparsi tanto di parteggiare in politica quanto io di studiare il caldaio.

Or dunque venuto il Venier a Verona, e trovatosi in presenza del cittadino prefetto, supponete che ne sia seguito un colloquio come questo:

— A Legnago è deputato il Minghetti... l'ex-presidente del Consiglio...

— Sì, commendatore prefetto.

— Eletto con molti voti, neh vero?

— A unanimità.

— Ebbene, si è avuto torto di scalmanarsi tanto, poiché infine la Consorte, se il Re non ci pensava a tempo, avrebbe finito per rovinare affatto il paese... E io credo anzi, che se le elezioni si faranno quest'anno, il Minghetti non desterà più tanto entusiasmo...

— Non ci pensi, commendatore. Scusi, sa: io non fo della politica, poiché non è affar mio; ma la assicuro, per tenerla ben informata, che il Minghetti a Legnago, e meglio ancora a Bologna, è sicurissimo del fatto suo: sarà molto se gli voteranno contro una quarantina di elettori. Già gli hanno mandato un indirizzo con 480 firme...

— Tutto va bene, o cioè... va male; ma c'è del tempo; si può lavorare...

— Inutile, le ripeto; non se ne farebbe nulla.

— Oh! insomma, la crede proprio che ciò sia inutile?

— Sì, perfettamente.

— Allora parliamo d'altro.

E si parlò d'altro infatti. Ma pochissimi giorni dopo, il buon Venier, ben venuto da tutti a Legnago, fattosi sposo di fresco, non mai stato oggetto di lamenti e reclami, veniva traslocato a Moggiò sull'Udinese — che è quanto dire messo in castigo. Lui vecchio e zelante impiegato, mostratosi inetto in una cosa sola: nell'iniziare, come voleva il Prefetto, la Associazione Progressista a Legnago.

Fate conto, fermo il fatto del trasloco, che tutto il fin qui detto sia semplicemente una storiella: così non ne verranno nuovi danni al Venier; ma è una storiella che qui a Verona, a Legnago, a Bologna, corre sulle bocche di tutti — non escluse le persone più autorevoli, più prudenti, e più in alto locate dalla stima de' loro concittadini.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

Il 11 settembre, contro Barbieri Pietro e Frigo Giuseppe per furto qualificato, dif. avv. Leoni e Squarocina; contro Fracassi Achille per contravvenzione alla legge sulle carte da giuoco, dif. avv. Squarocina; contro Disarò Luigi per percosse; contro Mazzon Luigi per ferimento, dif. avv. Leoni.

Lazzaretto dei vajuolosi. — Sappiamo che questo lazzaretto sta per essere chiuso; ce ne rallegriamo, poiché il fatto accennerebbe alla cessazione del vajuolo. Sarebbe però desiderabile che il lazzaretto rimanesse a permanenza allestito e a disposizione dei vajuolosi, e che non si attendesse ad aprirlo soltanto nelle epoche di epidemia, quando già vari casi si sono manifestati ed il pericolo della diffusione del morbo ha già portato i suoi danni. Si potrebbe così accogliere tutti quei casi di vajuolo sporadico che tratto tratto si manifestano, anziché ricoverarli, come fino ad ora si è fatto, in un riparto attiguo allo Spedale Civile, dove possono tornare di pregiudizio agli altri ammalati. Al quale proposito richiamiamo l'attenzione sopra un articolo pubblicato dalla Gazzetta Medica locale nel N. 35 del 26 agosto p. p., in cui si propugna il bisogno di destinare per gli affetti da morbi contagiosi, dei luoghi di isolamento permanente, separati dagli Spedali comuni, provvisti di materiale appropriato, e di un personale riservato unicamente al servizio di quei malati. Nulla vi ha di più inopportuno, lo ripetiamo con le parole stesse di quell'articolo, di ricoverarli, se per avventura infierisce una epidemia, in località improvvisate, mancanti non solo di tutte le condizioni proprie di un lazzaretto, ma di quelle altresì che si richieggono per qualunque genere di ammalati. Nel medesimo articolo leggiamo che i medici del nostro Spedale, allarmati dal recente sviluppo di parecchi casi di vajuolo nell'interno dello Spedale medesimo, espressero non ha guari il voto che i vajuolosi continuassero, col servizio esclusivo, ad essere ricoverati nel lazzaretto, non disconoscendo che il Riparto spedaliero possa costituire un focolare di infezione per gli altri malati, ed appoggiando altresì il loro voto alla osservazione che nel volgere di pochi anni, si era dovuto più volte rinunciare temporaneamente all'accogliimento dei vajuolosi nel Riparto anzidetto, divenuto più pericoloso per il carattere epidemico assunto dal morbo. La Gazzetta Medica raccomanda l'argomento al nostro Municipio, e noi dividiamo con essa la certezza che sarà tra primi ad adottare la sua proposta, perchè reclamata altamente e razionalmente dalle esigenze della pubblica igiene, e perchè conforme a quei sentimenti di umanità, che furono sempre la regola de' suoi atti.

Caffè Pedrocchi. — Questa mattina abbiamo potuto formarci una idea del guadagno che conseguirà in fatto di aereazione e di prospettiva, la Via Pedrocchi, e soprattutto il Caffè, dall'allargamento cui è dato mano secondo il piano regolatore.

L'aver già tolto l'impalcatura, solo per una larghezza di otto metri circa, dopo lo sgombrò dei materiali di demolizione, aprè un così bell'aspetto all'aria e alla luce provenienti dal piazzale del teatro, che il caffè non è proprio più quello.

Abbiamo sentito sussurrare di un tramutamento radicale che si farà quanto prima nelle mobiglie, e di altre innovazioni da gran tempo richieste, ma ora tanto più che il Caffè, per condizione edilizia, può dirsi rigenerato.

Effettivamente dal 1876 comincerà la seconda epoca del grande stabilimento Pedrocchi.

Teatro Garibaldi. — L'anniversario del matrimonio del Dossona non è troppo piaciuto al pubblico, il quale verso la fine dell'unico atto ha dato non dubbj segni di malcontento. Ci affrettiamo a dirlo: la colpa non fu degli artisti: ma di chi ha tradotta in lingua una commedia che nel dialetto in cui fu scritta riesci altra volta a divertire. Meno male che il *Burbero benefico* dell'immortale Goldoni ha fatto ridere e di gran cuore.

Il Vestri è senza dubbio un burbero insuperabile e spettano a lui in principal modo gli onori della serata.

Bravina anche la ingenua Angelica, cioè la signora Tassinari.

Auguriamo all'intera compagnia che davvero lo merita un concorso di gente sempre più numeroso.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 10 settembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia — Venezia — Musone.
2. Mazurka — Contrasto d'amore Saino.
3. Introduzione — Lucrezia Borgia — Donizetti.
4. Valzer — Le amenità alpestri — Costelli.
5. Sinfonia — Jone — Petrella.
6. Polka — Elvira — Costelli.
7. Galopp — La Battaglia di Caporetto — Galhano.

Uggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta  
Un anello d'oro basso con capelli.  
Un tacuino contenente denaro in viglietti delle B. N. e rame.  
Un viglietto del Monte di Pietà.

Per la prima volta  
Un ventaglio ordinario molto usato.  
N. 3 Keppi da militari appartenenti al 21° reggimento fanteria.

Libertà del liberalissimo. — Con questo titolo leggiamo quanto segue nel giornale la *Provincia di Rovigo*, in data 9.

Ora vedranno anche i ciechi come i così detti liberalissimi rispettano la libertà, quando hanno afferrato il potere, unica meta dei loro fremiti.

Se il paese è disposto a subire le violenze di costoro, tal sia di lui. Noi li conosciamo da lunga data, perciò nulla ci giunge d'inaspettato. Siamo di nuovo alle misure alla Caschi: verranno poi quelle all'Haynau.

Ecco quanto scrive la *Provincia*:

A nome di molta parte della cittadinanza rodigina venne richiesta la banda dell'istituto filarmonico per accompagnare alla stazione il comm. Berardi testè licenziato per gravissimi segreti di Stato — (C'era in prefettura una porta segreta per la quale i moderati andavano su a congiurare contro il Re, contro la Patria, e contro il Nicotera!) — L'autorità politica rifiutava alla banda il permesso d'uscire per motivi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza non potendo d'altra parte tollerare una dimostrazione che tornava in biasimo del ministero dei nostri buoni padroni.

Ecco la lettera con cui l'istituto filarmonico comunicava il divieto ricevuto:

Onorevole signore

Rovigo 8 settembre 1876

La scrivente seguendo il principio altra volta adottato, cioè di non far all'Istituto filarmonico questione di partito, ma solo tutelare gli interessi dell'amministrazione e dei signori bandisti, aveva accordato in massima la richiesta comparsa del corpo di banda, salvo, come prescrive la Legge di P. S. il permesso dell'autorità.

L'ufficio di P. S. evase la domanda della scrivente come segue:

Per ragioni di ordine e di sicurezza pubblica resta proibita l'uscita della banda musicale di questo Istituto per questa sera per l'oggetto di che è cenno nella retroscritta domanda.

Resta così riscontrata la pregiata lettera 8 corr. e colla massima stima e considerazione, ecc.

La Presidenza

Ciò malgrado, con o senza musica, il comm. Berardi fu salutato alla Stazione da una numerosa e scelta rappresentanza di cittadini di ogni classe, che poco educati a queste nuove libertà dei liberalissimi dell'oggi, rattoppate copertine degli amori croati dell'ieri, salutarono con cordialissimi applausi il solerte ed integro funzionario, indegnamente insultato dal ministero banchettatore.

Il comm. Berardi, profondamente commosso all'atto gentile e cordiale ringraziò nobilmente.

Il prefetto di Verona. — A Verona non si conosce ancora qual risoluzione abbia preso il ministero riguardo a quel prefetto Campi-Bazan.





# INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

## AVVISO DI SECONDO INCANTO

per la vendita dei beni del Demanio in conformità alla Legge 21 Agosto 1862 N. 593.

Si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno 6 Ottobre p. v. presso questa Intendenza davanti un Rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria si procederà ad un secondo esperimento per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni sottodescritti.

### Condizioni principali

- Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali verranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
- Saranno ammesse anche le offerte, per procura o per persone da dichiarare, sotto le condizioni dell'Art. 9 del Capitolato.
- Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei Giornali del presente Avviso d'Asta, saranno a carico dell'aggiudicatario.
- La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato Generale e speciale, quali capitoli, nonché gli estratti di stima e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso la Sezione III di questa Intendenza.
- Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
- Le passività ipotecarie che per avventura aggravassero i beni da alienarsi, rimarranno a carico dell'Amministrazione.
- Remdendosi vano anche questo Secondo esperimento i beni saranno venduti a trattativa privata.

**AVVERTENZE**

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta, od allontanassero gli offerenti con promessa di danaro o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

**Modello d'offerta**

Il sottoscritto domiciliato in \_\_\_\_\_ dichiara di aspirare all'acquisto del bosco denominato Sant'Agata situato nei Comuni di Cervarese e Rovolon indicato nell'Avviso d'Asta N. 16024 per il L. unendo a tale effetto il Certificato comprovante il deposito effettuato di L. 42.000.

(ALL'ESTERNO) Offerta per acquisto del Bosco Sant'Agata di cui l'Avviso d'Asta Numero 16024.

- L'incanto sarà tenuto mediante Schede Segrete in un solo Lotto, dichiarandosi che la delibera avverrà anche nel caso che si abbia un'unica offerta.
- Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, ed a chi sarà da lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, ed in carta da bollo da L. 1.—; secondo il modello sottoidicato.
- Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dai Certificati dei depositi sottoindicati nelle colonne 10 e 11, depositi che potranno essere eseguiti presso questa Ricevitoria Demaniale.
- Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 400 per 100, sia in titoli del debito pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Giornale Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.
- L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti.

N. progressivo del Lotto	Numero del Lotto dell'Elenco	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				Prezzo d'incanto				Deposito per cauzione delle offerte		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		Valore presuntivo delle scorte e mobili comprese nel prezzo d'Asta		OSSERVAZIONI	
					in misura legale		in ant. misura loc.		primitivo		ridotto		le spese d'Asta e tasse		in Lire		in Lire			
					Etari	Cent.	Particelle	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.		Lire
1	1.2	CERVARESE e ROVOLON Distretto di Padova		Bosco d'alto fusto in pianura denominato S. Agata in un sol corpo, porzione del quale in Comune Censuario di Rovolon ai Mappali N. 1904, 2485, colla Rendita Censuaria di L. 836.47; e altra porzione in Comune di Cervarese al N. 81 di Mappa, colla rendita di L. 403.43. Esso bosco è circondato a difeso da apposito fosso, e confina a levante conte Nani, conte Papafava, e Moschini, a ponente fratelli Borsotti, Levi e Milani, a mezzodi Milani, Marzari, Pietropoli e Moschini, a tramontana Levi, fratelli Borsotti e Papafava, mediante fosso in parte, ed in parte mediante termini al confine territoriale dei due Comuni di Rovolon e Cervarese.	70	49	20	704	92	294808	91	240000	—	24000	—	18000	—	300	—	

Padova, 2 settembre 1876.

p. L'Intendente: G. Perille 788

**Atti Giudiziari**

VENEZIA 8 APRILE 1876

Si fa noto per ogni effetto di Legge che il signor Renato Antonio ha presentato avanti la Regia Corte d'Appello di Venezia la domanda di riabilitazione in seguito alla Sentenza 19 Novembre 1861 della cessata Pretura di Este.

789 STEFANO BIA avvocato

G. P. comm. prof. TOLOMEI

**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

**PARTE FILOSOFICA**

Padova 1875, in 8. — Lire 8

### ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.	
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,08 p.	8, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.	III	diretto 5,15 p.	4,22 p.	6,05 p.	10,5 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,45 a.	9,48 a.	1) diretto 12,44 p.	3,50 p.	IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.	
V	6,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,38 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	3,35 p.	7,30 p.	
VI	1,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine										
VII	diretto 4, — a.	5, — a.	3,46 a.	8,03 a.											
VIII	6,32 a.	7,45 a.	5,35 a.	6,53 a.	Udine per Mestre										
IX	omnibus 8,32 a.	10,10 a.	7,50 a.	9,06 a.											
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11, — a.	12,38 a.	Mestre per Udine										
Padova per Verona				Verona per Padova											
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE						
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.						
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	11,25 a.	1,45 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.						
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III	diretto 5,15 p.	4,22 p.	6,05 p.	10,5 p.						
IV	7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,03 a.	8,37 a.	IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.						
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	8,04 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	3,35 p.	7,30 p.						

Abano, Battaglia e Montebelluna.

**CASALE SEBASTIANO DI QUI**

Offre a prezzi vantaggiosissimi uno straordinario assortimento POPPELINE LANA rigati per Vestiti da Signora a Cent. 60 al Motro fino a it. Lire 1.50.

Ricorda le già pubblicate Stoffe moderne tutta lana Diagonal, liscie e quadrigiate a it. L. 12 C. al vestito completo per uomo.

Le medesime vengono usate anche dalle Signore per abito e sovraveste da viaggio e buon uso autunnale.

29-631

**VERDETTO FAVORITO**

**VESIGIANTE E CARTA D'ALBESPEYRES**

**SOMMITA**

Vesicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vesicanti senza lasciare odore né procurar dolore. — Estrema utilità.

La parte verde del vesicante e chiusa foglia della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi dove pure si trovano le capsule di Baquin.

**Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche**

**ESERCIZIO DELLE FERROVIE**

**Avviso**

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

Kilometri	1 OMNIBUS		3 MISTO		5 OMNIBUS	
	Partenza da Schio	Arrivo a Thiene	Partenza da Thiene	Arrivo a Dueville	Partenza da Dueville	Arrivo a Vicenza
9	5,10 ant.	5,28 a.	5,31 a.	5,49 a.	5,54 a.	6,21 a.
18	11,15 ant.	11,35 a.	11,41 a.	12,01 pom.	12,07 pom.	12,38 p.
32	4,40 pom.	4,58 p.	5,01 p.	5,19 p.	5,24 p.	5,50 p.
14	8,21 a.	8,26 a.	8,46 a.	8,52 a.	9,12 a.	9,12 a.
23	1,43 pom.	1,51 pom.	2,14 pom.	2,20 pom.	2,43 pom.	2,43 pom.
32	6,20 pom.	6,51 pom.	6,57 pom.	7,17 pom.	7,23 pom.	7,43 pom.

I seguenti prezzi dei biglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni biglietto.

**STAZIONI**

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO			MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Da Vicenza a Dueville	1,35	0,90	0,65	2,40	1,60	1,10	0,70	0,50	0,35
Da Dueville a Thiene	2,30	1,60	1,10	3,80	2,70	1,80	1,20	0,85	0,55
Da Thiene a Schio	3,10	2,20	1,50	5,10	3,60	2,50	1,65	1,05	0,65
Da Schio a Dueville	0,90	0,70	0,55	1,60	1,15	0,85	0,50	0,40	0,30
Da Dueville a Thiene	1,90	1,40	1,00	3,40	2,50	1,60	1,10	0,75	0,55
Da Thiene a Schio	1,10	0,75	0,55	1,80	1,30	0,95	0,65	0,40	0,30

**Tipogr. Sacchetto**

**SELMI Prof. A.**

**ABBONAMENTI**

**Conservazione dei Vini**

Lire 2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

**DIZIONARIO**

DI

**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**

compilato a cura degli avvocati

**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**

professori parrucchiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1873

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.